



Coglitore e l'elogio dei grandi comprimari

IL LIBRO

«Il buon esito del viaggio è dovuto perlopiù al sottoscritto». Jean Passepertout, il maggiordomo che accompagna mister Fogg nel celebre "Il giro del mondo in 80 giorni" di Jules Verne, è la prima figura di "comprimario" che si incontra nei sedici "schizzi d'autore" tratteggiati nell'agile volume di Mario Coglitore, "In seconda fila" (Cleup, pp. 80, euro 12). L'intento, dare voce a chi è al fianco di famosi protagonisti, riconoscendo l'importanza di un ruolo che il grande pubblico rischia di trascurare, abbagliato dalla notorietà dell'interprete principale. Coglitore, già docente cafoscarino e attual-

mente impegnato nell'area filosofica politica della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, lo sostiene con forza: «Dietro un grande protagonista c'è sempre un grande comprimario, il cinema, la letteratura, i fumetti sono pieni di "primi attori", poco disposti a lasciarsi sottrarre il palcoscenico e le luci della ribalta». "In seconda fila" è una raccolta che «magistralmente coniuga l'immediatezza del "post" con la profondità del saggio», scrive Antonella Benvenuti nella Copertina.

RETROGUARDIA

A Yanez de Gomera, il fedele compagno di Sandokan, seguono il dottor Jekyll e mister Hyde, la cui doppia identità si divide il "podio". Più esplicito Watson: «Non sono mai stato un comprimario, diciamolo con franchezza. Mi si è voluto descrivere così, ma in realtà ho ben servito un padrone piuttosto

esigente e dunque non posso che considerarmi una parte delle quinte, significativa per carità, davanti alle quali Sherlock ha recitato i suoi monologhi da nevrotico impenitente». Coglitore coglie così l'occasione per aggiungere sfumature agli "interpreti principali". Anche il sergente Garcia reclama con forza visibilità: «L'effettivo protagonista delle avventure di Zorro è il sergente Garcia, cioè io». L'ironia non manca: «Quello che non tollero, in aggiunta, è dover reggere la sceneggiata con il giovane de la Vega fingendo di non sapere che Zorro è lui». Robin concorda che nei suoi tentativi di ricoprire il ruolo protagonista «il risultato sia stato piuttosto deludente», e citando Gotham City teatro di straordinarie imprese: «Per anni abbiamo fatto finta non fosse New York». Kit Carson ribadisce di essere più alto di almeno dieci centimetri di Tex Willer: «Ma non glielo

faccio pesare perché su questi dettagli è abbastanza permaloso e sarebbe capace di chiedere ai nostri autori di pareggiare il conto e colmare lo scarto nelle vignette». Moneypenny, la segretaria dei servizi segreti britannici, ritrae sempre innamorata di James Bond, ne prende le distanze: «Per forza che sono l'unica che non ci è finita a letto, prima di infilarmi sottocoperta con un bell'imbu-sto del genere ci penserei non una ma cento volte».

Riccardo Petito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN SECONDA FILA di Mario Coglitore



Peso: 14%